

Quindi mi dichiaro soddisfatto, ma aspetto che le promesse legali, le assicurazioni ufficiali abbiano il loro compimento effettivo.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

POZZO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Placido non ignora che, per l'esecuzione delle opere delle quali giustamente egli si interessa, si dovettero prendere accordi fra i Ministeri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, e che fu istituita una Commissione apposita per tracciare il programma, affinché le opere rispondessero a tutte le esigenze. Il progetto, sul programma tracciato dalla Commissione, fu compilato dal Genio civile per i lavori marittimi di Napoli, ed ebbe la dovuta approvazione. Il Ministero ha presentato il disegno di legge che si trova dinanzi alla Camera, chiedendo i fondi per darvi esecuzione. Io non so perchè l'onorevole Placido manifesti ancora delle dubbiezze.

PRESIDENTE. Ségue un'altra interrogazione dell'onorevole Placido rivolta ai ministri delle poste e telegrafi e dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni che ritardano ancora la costruzione di un edificio postale nel porto di Napoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BERTETTI, *sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi*. L'onorevole Placido vuole sapere se sussistano ancora le ragioni, che ritardarono la costruzione di un edificio postale nel porto di Napoli.

Ho il piacere di dirgli che queste ragioni non sussistono più.

Ma la breve storia che si potrebbe fare di queste ragioni non potrebbe tradursi in alcun modo in censura o disapprovazione dell'operato dell'amministrazione delle poste. L'amministrazione, quando fece il contratto con l'impresa Mauro Salzano per la costruzione di questo edificio sulla base delle 200 mila lire all'uopo stanziata in bilancio, non sapeva e non poteva sapere che il sottosuolo del luogo in cui l'edificio doveva e deve costruirsi fosse costituito da un terreno melmoso, dentro il quale bisogna fare delle grandi palificazioni per potere erigerlo sopra l'edificio stesso. Ciò ha portato il ritardo.

Sappiano l'onorevole Placido e la Camera che il contratto fu fatto nell'autunno 1904, la consegna dei lavori ebbe luogo nel marzo 1905, e l'opera doveva essere compiuta nel

marzo 1906, cioè il contratto doveva avere esecuzione entro un anno; ma in questo frattempo sono succeduti avvenimenti tali, oltre quello dell'essersi riconosciuto che il terreno su cui doveva sorgere quest'edificio non poteva sostenere l'edificio stesso senza speciali opere di consolidamento, succedero, dico, avvenimenti tali per i quali la ditta appaltatrice, Mauro Sarlano, credette di rifiutarsi di eseguire il contratto.

Si verificò, cioè, un aumento così elevato nel valore dei materiali e della mano d'opera sul mercato, che l'Impresa preferì non eseguire il contratto, sostenendo spettarle indennità verso l'amministrazione per la inadempienza di esso. L'amministrazione credette miglior cosa trattare amichevolmente la questione con l'impresa, ed in seguito a queste trattative amichevoli si addivenne ad un nuovo contratto con l'impresa stessa, per il quale questa eseguirà tutti i lavori necessari, compresi quelli di palificazione per rimediare al rilevato inconveniente, e li eseguirà al più presto possibile; ed in questo istante in cui parlo la pratica relativa a questo contratto è già innanzi al Consiglio di Stato per la debita approvazione. Messe le cose in questi termini, io credo che l'onorevole Placido non potrà non dichiararsi soddisfatto dell'opera dell'amministrazione delle poste. Lo prego di ritenere che è nell'interesse stesso dell'amministrazione il provvedere bene a questo servizio nella più popolosa città d'Italia, e che a questo scopo l'amministrazione non lascia intentata alcuna diligenza affinché con la più grande sollecitudine e con il più grande amore verso quella città illustri a questo servizio sia provveduto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Placido per dichiarare se sia soddisfatto.

PLACIDO. La questione della mancanza di un edificio postale nel porto di Napoli, si è trascinata dinanzi alla Camera per circa sei lunghissimi anni. Vi sono stati reclami di privati, di corpi morali, interrogazioni, interpellanze di deputati, e da parte dei rappresentanti del Governo, affidamenti, promesse, assicurazioni, ma intanto gli anni passarono ed ancora non si è provveduto. Tutti convennero non potere rimanere la corrispondenza postale, i valori spediti dall'estero in un capannone aperto, esposto alle intemperie, bruttato di polvere o di fango. Tutti affermarono volere scongiurare il pericolo che cessassero gli approdi dei legni stranieri in quel porto. Finora